

Bilancio positivo a un anno dall'avvio delle trasmissioni radiofoniche dedicate ai problemi locali nel Lazio

Cinquantadue le associazioni già ospitate da Radiodue Altre 46 in «lista d'attesa» Crescono gli indici d'ascolto

# Voci di quartieri e di città dai «microfoni dell'accesso»

Un anno di vita e primo bilancio per le trasmissioni radiofoniche dell'accesso nel Lazio, unica regione in Italia a garantire alle realtà locali uno spazio nell'emittenza pubblica. Un bilancio positivo. Cinquantadue associazioni, attraverso i microfoni della Rai, hanno avuto finora la possibilità di far sentire la loro voce. Altre 46 in «lista d'attesa». E gli indici d'ascolto sono in continua crescita.

ALESSANDRA ZAVATTA

Sono tutte costituite da volontari, fortemente impegnati sul territorio e decisi a combattere per la difesa dei diritti dei più deboli e la rivalutazione delle istanze locali. Questo, a grandi linee, il ritratto delle 52 associazioni inserite nel primo bilancio di programmazione delle trasmissioni radiofoniche dell'accesso per il Lazio. Dal 10 febbraio '90, quando su proposta del Comitato radiotelevisivo regionale è partita l'iniziativa, sono stati migliaia i cittadini che attraverso i microfoni della Rai, ente deputato per legge a garantire adeguati spazi alla programmazione locale, hanno potuto far sentire la loro voce di denuncia, di assenso e di critica con quanto stava accadendo nella propria città, nel proprio quartiere o nel proprio rione. Gli argomenti affrontati hanno toccato un po' tutti i campi dell'associazionismo: dalla necessità di promuovere una normativa più severa per la tutela dei grandi parchi dell'entroterra laziale ad intervenire nelle borgate della periferia capitolina alla salvaguardia delle tradizioni popolari.

zienda servizi municipalizzati di Rieti, la Pro-loco di Grotte di Castro, la Cooperativa «Centro Rinnovamento», la Bottega delle maschere, la Corale Santa Aurea sono solo alcune delle organizzazioni che si sono avvicinate nella programmazione messa a punto dal Comitato regionale e vagliata dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle emissioni radiofoniche dell'accesso - spiega Roberto Beritoni, presidente del Comitato - nascono proprio per coinvolgere le piccole associazioni escluse dal mercato regionale per la scarsa pubblicizzazione, nonostante gli elevati contenuti sociali, culturali o morali proposti. Sul grande circuito purtroppo sono sempre state le grandi associazioni a farla da padroni.

Accanto alle organizzazioni prettamente locali, che hanno occupato oltre il 50% delle trasmissioni, non sono mancate le rappresentative laziali dei grandi istituti nazionali: Aied, Lav, Wwf, Unione Italiana Ciechi, Agriturist. Il bilancio, estremamente positivo per quella che era nata come una iniziativa sperimentale, ha già portato all'approvazione di una nuova serie di trasmissioni. 23 sono le associazioni in lista d'attesa. Altre 46 sono le domande che attendono di essere esaminate dal Comitato. Il mancato possesso di uno dei requisiti fondamentali previsti dal regolamento (assenza di scopi di lucro, costituzione per atto notarile, volontariato attivo) può infatti precludere l'accesso agli spazi regionali. Da sottolineare inoltre che, dopo il fallito espe-

rimento piemontese, il Lazio è attualmente l'unica regione a garantire alle realtà locali accesso all'emittenza pubblica come previsto dalla legge numero 103 del '75. Numerosi enti regionali non hanno ancora istituito i comitati radiotelevisivi. In altri, invece, essi sono costretti all'inattività per l'assenza di valide direttive. L'esperienza del Lazio è quindi singolare e, nonostante il non certo elevato livello qualitativo delle trasmissioni, è destinata a costituire un esempio per tutte quelle regioni che il dettato della legge Mammì obbliga all'istituzione di comitati per il controllo e la diffusione delle emissioni regionali e all'apertura di adeguati spazi riservati all'associazionismo locale.

rimo piemontese, il Lazio è attualmente l'unica regione a garantire alle realtà locali accesso all'emittenza pubblica come previsto dalla legge numero 103 del '75. Numerosi enti regionali non hanno ancora istituito i comitati radiotelevisivi. In altri, invece, essi sono costretti all'inattività per l'assenza di valide direttive. L'esperienza del Lazio è quindi singolare e, nonostante il non certo elevato livello qualitativo delle trasmissioni, è destinata a costituire un esempio per tutte quelle regioni che il dettato della legge Mammì obbliga all'istituzione di comitati per il controllo e la diffusione delle emissioni regionali e all'apertura di adeguati spazi riservati all'associazionismo locale.

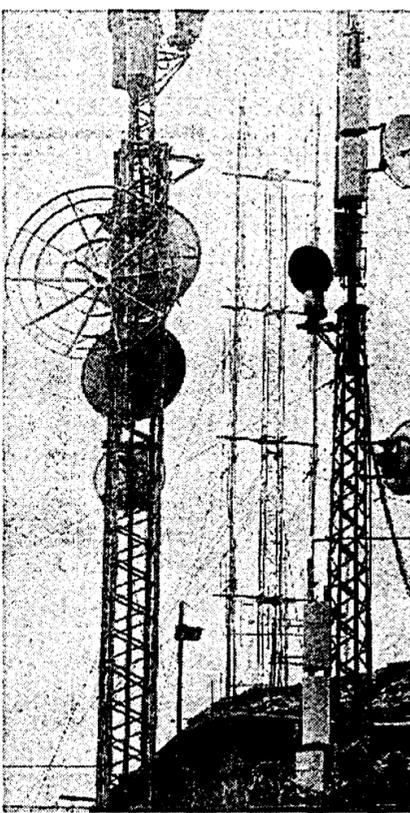
## E la Tv s'adegua 30 minuti in video ogni settimana

Sull'onda del successo radiofonico le trasmissioni regionali dell'accesso da due settimane sono sbarcate anche sugli schermi della televisione. Sono trentuno le associazioni inserite nel primo elenco televisivo approvato dal Comitato regionale. Quattro di queste sono state già ospitate dalla terza rete della Rai. E le altre stanno preparando il materiale da mandare in onda o mettendo a punto le esibizioni che dovranno registrare in diretta negli studi della «Dear Film» in via Nomentana.

Alla scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma e alla Sezione del Lazio della Società Geografica italiana è affidato il compito di dividersi quest'oggi i trenta minuti di di-

sposizione nella fascia mattutina. L'Associazione di via Condotti ed il Movimento di difesa del cittadino si presenteranno invece il 27 febbraio.

L'elevata audience registrata fin dalle puntate pilota (quasi a conferma della tendenza positiva fatta registrare dall'esperimento radiofonico) ha spinto il Comitato radiotelevisivo a proporre, sia alla commissione di Vigilanza parlamentare che al Consiglio regionale, l'inserimento nel bilancio dell'Ente di fondi adeguati a garantire ai richiedenti il supporto tecnico necessario a realizzare documenti di più elevata qualità. I filmati amatoriali, che per essere «passati» in video devono essere riversati sulle cassette



## Cancelli aperti fino a sera a Castelporziano

Resteranno aperti fino alle 18 di sera i cancelli della spiaggia di Castelporziano. Dopo 20 giorni di «autogestione» i lavoratori che si occupano di tenere pulite le dune, l'hanno spuntata contro la XIII circoscrizione che voleva un orario ridotto. Le rivendicazioni riguardano anche le iniziative culturali e sportive per ridare valore al prezioso tratto di litorale, trasformato in parco, ma abbandonato a se stesso.

I cancelli di Castelporziano resteranno aperti fino alle 18. Un'agitazione sindacale dei lavoratori, che una ventina di giorni fa avevano proclamato un'autogestione, ha costretto il presidente circoscrizionale Assogna a firmare un ordine di servizio che proroga l'apertura. Nell'ottobre del 1989 il consiglio della XIII circoscrizione approvò il progetto di trasformazione in parco pubblico della spiaggia comunale di Castelporziano. Ma d'allora nessun progetto esecutivo ha fatto seguito alle intenzioni della delibera. Le iniziative culturali e sportive, che dovevano valorizzare la vasta zona ambientale, non sono mai state attuate e oggi si ripresenta il problema di sempre: d'inverno la spiaggia resta desolatamente vuota e i cittadini non hanno la possibilità di usufruire adeguatamente di un patrimonio naturalistico d'inesimabile valore. E anche per questo che i lavoratori di Castelporziano, che si occupano degli interventi di pulizia meccanica degli arenili, della manutenzione dei servizi igienici e della sorveglianza dell'intera struttura, hanno proclamato l'autogestione. Fino a quando, ieri mattina, hanno ottenuto un primo riconoscimento delle loro rivendicazioni. Tuttavia, i rappresentanti sindacali dei lavoratori ritengono che sia ancora lontana da venire una soluzione ai problemi organizzativi e politici nei quali Castelporziano è coinvolto ormai da quasi trent'anni.

Ex tenuta dei Savoia, appartenuta poi al patrimonio del Presidente della Repubblica, Castelporziano è stata donata

nel 1964 al comune di Roma dall'allora presidente Saragat. Nel 1983 il comune trasferì la gestione direttamente alla circoscrizione di Ostia. Nel 1985 è stata accorpata alla spiaggia di Capocotta, con la quale costituisce il più grande comprensorio forestale-costiero d'Italia. Uno splendido esempio di macchia mediterranea, con le caratteristiche dune e una vegetazione bassa e verdissima. 5000 ettari di pineta, più di due chilometri di litorale. Castelporziano è la meta privilegiata dei romani che non amano le tariffe troppo esose degli stabilimenti balneari. Ma l'abusivismo, i tentativi di speculazione edilizia e la mancanza di efficaci misure contro l'inquinamento hanno sempre impedito ai romani di godere in pieno di un patrimonio naturalistico unico nel suo genere in Europa. Nel 1982 oltre 600 ettari di bosco furono addirittura distrutti da un incendio doloso che voleva dare via libera, probabilmente, alle costruzioni abusive.

Ma perché, dunque, il progetto di valorizzazione approvato nel 1989 ha sempre trovato ostacoli alla sua realizzazione per non dire un vero e proprio ostruzionismo da parte della giunta circoscrizionale? Gli esponenti della giunta pentapartita adducono motivazioni di ordine tecnico e burocratico, soprattutto per quanto riguarda la posizione amministrativa dei lavoratori stagionali. Forse, però, visti anche i tentativi per appaltare Capocotta, si vuole mettere fine alla lunga e travagliata storia della spiaggia comunale affidandola in gestione ai privati.

## I piani della Soprintendenza ai beni architettonici Progetti verdi per Roma capitale «Piccoli musei nelle ville storiche»

LUCA CARDINALINI

«Un'occasione per valorizzare il patrimonio verde della città, attualmente e da ormai troppo tempo versante in uno stato di grave degrado». Gli esperti della Soprintendenza comunale alle antichità e alle belle arti non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione della legge per Roma capitale e, insieme ai colleghi della Soprintendenza statale per i beni archeologici e architettonici del Lazio, hanno elaborato un piano-programma sul recupero di ville e parchi proprio in vista dei finanziamenti della legge.

L'attenzione viene posta in modo particolare sulle ville storiche cittadine, alle quali viene dedicato uno dei capitoli più sostanziosi del piano. L'orientamento generale è quello di sostituire con calchi il materiale archeologico ora

Villa Pamphili, nelle intenzioni degli esperti, è la candidata principale per ospitare il primo «Museo territoriale di una villa extraurbana», con tutta la storia del parco. Per la struttura che dovrebbe ospitare l'esposizione si fa il nome di Villa Vecchia, la sede dove i Pamphili risiedevano e alla quale si accede dall'ingresso della via Aurelia Antica. Oltre ad alcuni pezzi del '600 vi si potranno ammirare anche statue, capitelli e sarcofagi di epoca romana trovati nella villa e attualmente sparsi nei magazzini comunali. Nel libro del sogno della Soprintendenza è previsto anche il restauro delle serre dell'800 in ghisla della stessa Villa Pamphili, la cui futura sede si è individuata nella «Casina delle civette» a Villa Torlonia. Altri «Musei delle Ville», sempre secondo la dottoressa Hoff-

mann, dovrebbero essere realizzati anche all'interno di Villa Carpegna e Villa Borghese, dove la Soprintendenza sta in questi giorni restaurando la «Casina delle rose».

Bistrattata dal continuo passaggio degli autobus perfino al suo interno, Villa Borghese necessita di una cura pronta e efficace. Al «Giardin del lago», sparsi in mezzo alla villa, si trovano le varie parti di un complesso settecentesco del Ceracchi, raffigurante il giurista olandese Van Der Capellen vestito con una toga romana e circondato da alcune figure siboliche. Lo scultore doveva portare quell'opera in Olanda, ma la lasciò ai Borghese a copertura di un debito. «Stiamo pensando di ricomporre il complesso - aggiunge ancora la Hoffmann - e di porlo all'ingresso della villa in Piazzale Fiamini».

# DAI VALORE AL TUO DENARO

## interessi solo al 6,5%

dilazione di pagamento a TASSO ZERO per un anno, oppure per esempio: puoi acquistare tutto compreso una TEMPRA 1400 con L. 3.799.000 di anticipo e 17 rate da L. 878.000

TASSO NOMINALE POSTICIPATO AL 6,5% SU TUTTA LA GAMMA FIAT (ESCLUSE TEMPRA S.W. E NUOVA CROMA) L'iniziativa è valida su tutte le vetture disponibili per i clienti in possesso dei requisiti richiesti dalla SAVA.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** AREA DI ROMA



Un pullman «pacifista» in giro per la città

Se la guerra utilizza carri armati, la pace sceglie di andare in pullman. Per protestare contro i drammatici sviluppi nel Golfo, i pacifisti hanno organizzato un volantinaggio di informazione a bordo di un bus, che oggi e domani girerà per Roma con partenza alle 10,30 da piazza Venezia. La manifestazione culmi-

nerà nel sit-in di venerdì davanti al Parlamento dalle ore 11. Ancora sul «no alla guerra» si parlerà domani alle 15,30 nell'aula 10 della facoltà di economia e commercio, mentre giovedì alle 17 si svolgerà una fiaccolata dalla sede dell'Onu a piazza Montecitorio organizzata dalla Sinistra Giovanile e altre associazioni.